

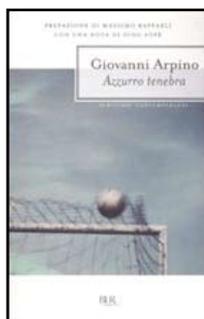
LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / p.capelletti@live.it

Arp e il Vecio stanno ingobbiti come bestie ferite, a bordo del prato. Si scambiano battute dagli animi desolati: l'età li ha presi, la malinconia c'era già da sempre ma adesso ha fatto piazza pulita di ogni illusione, di ogni giustizia. Sullo sfondo una figura in tuta si agita guizzante e solitaria, si lascia osservare mentre fatica. I tre sono parte, ognuno con le proprie mostrine sulla divisa, dello stesso esercito, la campagna è il Mondiale di calcio. Arp trasuda whisky e letteratura, una sigaretta via l'altra, va predicando la disfatta imminente: Azzurri compagine di molli, le tante, troppe aspettative dopo la grandiosa prestazione di quattro anni prima assordano già con il tonfo dell'ineluttabile caduta, e dire che il girone presenta almeno una squadra cui il calcio è materia organica ignota. Se vi stanno fischiando le orecchie con un ritorno di *vuvuzelas* e quel disturbo all'altezza dello stomaco – ormai vecchio di un'estate – torna a ricordarvi Pepe che si mangia un gol fatto all'ultimo secondo, tirate il freno a mano, colleghi drogati di *fútbol*. Non siamo in Sudafrica e non è il 2010. Quando la figura alta ed elastica interrompe il suo allenamento, eccoli già diventati i nostri eroi: Giovanni Arpino, Enzo Bearzot e Giacinto Facchetti. Arp si appresta ad attraversare il Campionato del Mondo con l'amaro sapore di chi si costringe ad un guado melmoso e inutile, disperato. E ben sa che sarà così per tutta la spedizione italiana e italiota. La Germania del '74 è un capriccioso unguento – talvolta malefico, più spesso velenoso – misto di umidità apripista dei reumi e cibi dalla composizione impenetrabile, solitudine e *saudade* e folle emigranti speranzose perché senza speranza. Immergendosi in questa alchimia, la Nazionale si presenta ostentando senza pudori la *grandeur* di chi quattro anni fa si è arreso solo a O Rey Pelé e da due anni spadroneggia in lungo e in largo senza che San Dino subisca mai. Ma il momento in cui undici calciano l'erba e devono farle andare per davvero arriva. Dico, le gambe. E se quelle non vanno, si danno solo due opzionali fenomeni: o le tiri fuori, o le tirerai tutte fuori. Dico, le palle. I tre incontri sono come tre schiaffi – letterari ma violenti – che valgono ognuno da solo intere bibliografie di certi scribacchini celebrati con allori e incensi. Tre utopie del romanzo, sue protagoniste e ugualmente sue meravigliose aliene. Arp e il fido scudiero Bibi fremono, si indignano, si consolano con il liquore di chi le ha viste tutte e sapeva già eppure non cedono alla rassegnazione, insomma: vivono le partite. Che segnano prima, contro Haiti, una presa di coscienza definitiva però ancora illusa – specialità tipica peninsulare. Poi, l'Argentina è la terribile constatazione di aver avuto ragione e di poter solo far finta che. Polonia, infine, il mesto stordimento di chi vede frantumarsi un sogno in cui non credeva, eppure. Sostituissimo in ordine sparso i nomi di Paraguay, Nuova Zelanda e Slovacchia, dite, avremmo le nostre utopie? Fattostà che Arp si invischia con l'evento drammatico proprio per quel cinismo con cui voleva smarcarsene. Vorrebbe parlare di pallone solo quando detta gli articoli che valgono la pecunia, ma non riesce ad intralazzare filosofia se non intorno al cuoio da calciare, e condire quest'intruglio con l'alcol fa soltanto – fosse poco – sentire più amici.

Con alle spalle un'Italia in cui fare ritorno senza alcuna nostalgia per la morale che la tiene poco dignitosamente in piedi. Fischiano ancora le orecchie?



AZZURRO TENEBRA
Giovanni Arpino
BUR
9,80 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

COSCIENZA NERA 5: JAMES BROWN

21 febbraio 1965: Malcolm X viene assassinato a New York, mentre sta per prendere la parola in un comizio. 4 aprile 1968: Martin Luther King viene assassinato a Memphis, dove si è recato per sostenere lo sciopero dei netturbini. Il tempo della moderazione, dell'integrazione, dei compromessi è finito. Stokely Carmichael prima e Rap Brown poi invitano i neri a prendersi tutto il potere, meglio se con l'uso della forza. Questa rovente fase storico-politica statunitense (per comodità etichettata "Black Power", da un fortunato slogan lanciato dallo stesso Carmichael) ha avuto un proprio inno ufficiale: *Say It Loud-I'm Black And I'm Proud* ("dillo forte, sono nero e ne sono orgoglioso") di James Brown. E non può essere un caso che quest'uomo sia stato definito "il poeta nero numero uno" nientemeno che da Le Roi Jones, uno che di grande poesia un tantino se ne intende. Vero che i testi delle canzoni di James Brown sono sempre stati piuttosto minimali e semplici, ma è il modo in cui quelle parole si uniscono alla musica che fa diventare i brani delle vere e proprie bombe sonore. Anche *Say It Loud-I'm Black And I'm Proud* non fa eccezione: il testo vero e proprio si limita quasi alla mera ripetizione ossessiva del titolo, però il ritmo incalzante che gli sta sotto (e con James Brown tutto è ritmo, pure la voce) permette alle parole di andarsi a schiantare nel ventre molle (e sudato) del cervello. Un'esperienza al confine fra levitazione mistica e impegno politico. Per niente strano che il movimento Black Power se ne sia appropriato un istante dopo averlo sentito, nell'agosto 1968.

Piuttosto stupisce che militanti neri incazzati e incazzosi abbiano comprato un disco (o non abbiano cambiato stazione alla radio mentre lo trasmettevano) di James Brown, perché d'accordo che un artista può non sentirsi in dovere di fare politica con le sue opere, però un tizio che scrive e canta cose come *America Is My Home* – in cui fa un irrealistico panegirico del paese in cui è nato – certa gente si rifiuta di ascoltarlo per principio. Ma ad uno sguardo più attento la storia si fa più chiara, per quanto complessa. Il Padrino del Soul è sempre stato idolatrato dalla gente di colore e per esserne certi vi basterà sapere che solo a Boston non ci furono disordini l'indomani della morte del reverendo King e sapete perché? L'emittente televisiva locale pensò bene di mandare in onda in esclusiva un concerto di James Brown e così nessuno si mosse da casa. Negli stessi giorni, grazie ad un sapiente discorso radiofonico, riuscì anche a calmare la popolazione di colore meno estremista. Insomma, di Brown i neri si fidavano. E quindi che delusione quell'ingessata visita alla Casa Bianca (inquilino Lyndon Johnson) coronata pochi giorni dopo dall'incisione di *America Is My Home*. "Il Fratello Soul N. 1 si è venduto al nemico" tuonano allora i paladini del separatismo nero. Furioso, Brown risponde con la canzone che sapete: i risultati di vendita sono rimarchevoli (numero 1 nella classifica R&B, 10 in quella generalista), ma i sorrisi più grandi il nostro uomo deve averli fatti quando l'ha sentita intonare nelle manifestazioni proprio da coloro che si eran permessi di fargli le pulci.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Ingiustamente gettato nel cestone dei fondi di magazzino delle uscite estive, tra un horror di bassa lega e una commediaccia statunitense, un diamante grezzo come *Fish Tank* è passato sotto clamoroso silenzio. Invitiamo al recupero, perché merita ben altro trattamento, come certificano il Premio della Giuria a Cannes 2009 e quello come Miglior Film ai Bafta (gli Oscar britannici) 2010. Girato nel sobborgo di Havering, all'estrema periferia Est di Londra, nei casermoni dove sono stipate le famiglie proletarie, il film segue con cruda tenerezza Mia, adolescente dall'esistenza complicata. 15 anni, fisico esile e occhi da bambina, si veste come una nera del ghetto, picchia duro e parla sporco: da scuola l'han sbattuta fuori già qualche volta, ma lei se ne frega e si allena con foga e disciplina a ballare hip hop nei decadenti scenari urbani dove è cresciuta. Sua madre (la sensuale e brava Kierston Wareing, già vista in *In questo mondo libero* di Ken Loach) è una ragazzina incosciente in un corpo di donna, preoccupata di sballarsi e rimorchiare più che di prendersi cura delle due figlie, che si arrangiano ostentando fiero odio una per l'altra e gareggiando in torpiloquio. Quando uno dei fidanzati effimeri della mamma diventa presenza fissa in casa, la vita inizia ad avere un sapore diverso: Connor (il tedesco Michael Fassbender, già nei *Bastardi senza gloria* tarantiniani) è gentile, divertente, fa cose "normali" e sorprendenti come preparare la colazione e portare le ragazze in gita lungo il fiume. Ascolta ottima musica e, sulle note di una cover di *California Dreamin'*, il feeling con la molto più giovane Mia nasce naturalmente; lei vede in lui una spiazzante, piacevole alternativa all'arida realtà di quartiere in cui è intrappolata. Una via d'uscita da quella *boccia per pesci* del titolo, fatta di quotidianità squallida e impossibilità anche solo di sognare un'altra vita. I due si capiscono e si cercano, in un modo che per la ragazza diventa presto una cotta seria, e la fa scivolare in un turbamento nuovo e pericoloso. *Fish Tank* ha la stessa bellezza sfrontata e acerba della sua protagonista, la medesima energia grezza della non professionista Katie Jarvis (reclutata dalla regista nel quartiere, dopo averla sentita litigare a gran voce col suo ragazzo), che seduce e intenerisce al tempo stesso. La regista Andrea Arnold, dal canto suo, ha alle spalle un solo film (*Red Road*), ma è stata tenuta a battesimo da Lars von Trier e allo sguardo rigoroso stile Dogma 95 ha saputo unire una sensibilità tutta femminile; niente musica extradiegetica, riprese delle scene effettuate in ordine cronologico (rivelando solo poco a poco la sceneggiatura agli attori), macchina da presa incollata ai corpi e ai volti. Ma il suo sfiorare l'età verdissima di Mia trasuda un affetto quasi materno per il personaggio, la sincerità in sceneggiatura non scade mai nel voyeurismo o nella crudeltà. Desiderio, ambizione, violenza, non diventano mai morbosi o estetizzati, ma restano ancorati alla verità complessa eppure schietta di una quindicenne, che impara suo malgrado la differenza tra giusto e sbagliato. Il dramma è sfiorato, eppure il finale è più lieto di quanto appaia. La Arnold dimostra che una diversa rappresentazione (di tutta una serie di cose abbastanza abusate dal cinema, come il sogno adolescenziale di sfondare ballando; il rapporto tra un uomo maturo e una giovanissima; il problematico legame madre-figlia) è possibile, anzi, il suo film è una boccata d'aria fresca in una stanza viziata.



FISH TANK
Andrea Arnold
2009

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

L'unica verità, quando si parla di libri, non è che "nessuno legge", ma che il libro, nel nostro paese, non ha alcun valore. Non di certo da un punto di vista monetario, dato che costano sempre più, e le edizioni economiche sono ormai un remoto miraggio. Non di certo per l'oggetto in sé, caro, se si guarda ai cartonati appena usciti (in media 20 euro, quando va bene). Il valore in gioco, se vogliamo usare una parola pesante, è quello di *verità*. In Italia, insomma, un libro non fa opinione. Se penso a *La Casta* di Rizzo e Stella (Rizzoli) il caso è eclatante. Un'inchiesta come quella basta a far crollare una casta, appunto... invece, come ben sappiamo, tutto procede "all'italiana". Stessa cosa per il testo - confessione di Massimo Ciancimino, figlio di Vito Ciancimino, il sindaco democristiano della "Palermo da bere". La vicenda è nota: il figlio Massimo, segretario personale del padre per un'intera vita, decide di collaborare con i giudici e apre il suo archivio di documenti e, soprattutto, di ricordi e testimonianze. Ne nasce un processo e un'inchiesta giudiziaria ancora in corso. Dal libro scopriamo che Ciancimino junior, prima di rivolgersi ai giudici, si confessa al giornalista Francesco La Licata (fra i massimi esperti di mafia) il quale gli consiglia, con un pud di buon senso, di parlare prima con i giudici e poi far uscire il libro. Così accade. Ciancimino junior racconta dei normali rapporti fra il padre e Provenzano, il boss introvabile, che viveva a Palermo e si muoveva in tutta tranquillità in città, ma anche dei rapporti tesi, e non molto cordiali, con Riina, altro latitante e cittadino, libero, di Palermo.

C'è tutto, insomma, il malaffare di questo politico DC, ma anche della classe dirigente DC siciliana ("lei accusa la migliore classe dirigente democristiana della Sicilia" disse Cuffaro (ora indagato per mafia), in faccia a Falcone, al *Costanzo Show* nel 1992, poco prima che il giudice fosse assassinato proprio dalla medesima). Insomma, "W l'Italia", verrebbe da dire, ma con il sorriso amaro.

Un amico mi dice: "Non serve che mi si spieghino i rapporti fra mafia e Stato, io quei libri non li leggo". Ecco qui il problema. Questo testo, che va letto insieme al libro - confessione di Giovanni Brusca (l'assassino di Falcone), edito da Mondadori (guarda caso...), di cui "Don Vito" è la naturale risposta agli interrogativi lì contenuti, è un'ulteriore prova che in Italia i libri non fanno opinione. Se davvero tutti sappiamo tutto, perché le cose restano così? Forse perché, davvero, non sappiamo nulla. Peggio ancora: forse perché i libri, in questo benedetto paese, sono ancora considerati oggetti solo per persone colte, per pochi, e chi legge libri è "snob" e troppo "dottore". Di conseguenza, ciò che passa nei libri è cosa difficile da capire o, peggio ancora, buona narrativa, anche se tratta di vicende reali e storiche. Ciò che spaventa, in "Don Vito", è la naturalità del rapporto corrotto. Per Ciancimino junior (a cui si affianca anche uno dei fratelli) è normale che le cose andassero così, ed è normale voler salvare l'onore del padre, proprio perché le cose andavano così. Non so voi, ma a me è venuta alla mente una vicenda precisa... "Non sono responsabile, eseguivo ordini". Forse ha davvero ragione Saviano: siamo in guerra, e neppure lo sappiamo. Peggio: neppure lo vogliamo accettare.



DON VITO
Massimo Ciancimino
Francesco La Licata
Feltrinelli
18 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

RUDOLF STEINER E L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

di **Fiorenzo Avanzi**

L'agricoltura biodinamica nasce nel 1924 e si basa sulle teorie di **Rudolf Steiner**, fondatore dell'**antroposofia**. Critico della moderna cultura scientifica che, dal secolo XVI in poi privilegiando una conoscenza della realtà astrattamente materiale, aveva perso di vista la conoscenza integrale, fatta anche di una conoscenza spirituale, Steiner parte dalla concezione che **tutto quanto esiste sulla terra è interconnesso con quanto avviene nell'intero cosmo** e quindi se non si conoscono e non si tiene conto di queste interrelazioni è impossibile intervenire in maniera armonica ed efficace sulla realtà. Qualsiasi attività umana deve tendere ad **uno sviluppo armonico** che sia in grado di sviluppare anche l'elemento spirituale. In agricoltura, quindi, per Steiner non si può agire solo in funzione delle leggi biologiche, ma bisogna andare oltre, considerando le forze, gli impulsi ed i principi organizzatori che agiscono nelle sostanze e tra le sostanze. Steiner, in polemica con quanto la scienza agronomica si proponeva, come ipotesi di studio diceva: "Oggi si indaga per trovare che cosa possa dimostrarsi produttivo per l'agricoltore, il che significa in ultima analisi cercare dei metodi per rendere quantitativamente abbondante e redditizia la produzione nella massima misura possibile. Di molto altro non ci si occupa. L'agricoltore sbarra gli occhi dalla meraviglia quando con qualche accorgimento raggiunge un momentaneo grande successo, se vede delle enormi patate, dei prodotti voluminosi, direi gonfi. Però egli non indaga oltre, pensa non sia importante. Invece è importante che i prodot-

ti nutrano integralmente l'uomo per aiutarlo il più possibile nella sua esistenza". Altro elemento è dato dall'importanza della **concimazione**, che per Steiner ha lo scopo non tanto di fornire elementi nutritivi ma soprattutto di conferire al terreno un certo grado di vitalità, e questo non è possibile farlo attraverso la concimazione minerale. "Lo si può fare solo usando sostanza organica e portandola in una condizione tale da farla agire organizzando e vivificando l'elemento solido della terra". E' importante, quando si parla di concimazione, capire che non si tratta di aggiungere solo sostanze di cui la pianta ha bisogno ma di **aggiungere anche "forze vitali"**, che hanno lo scopo di far assorbire alla pianta le sostanze che provengono dal cosmo, ma solo dopo che esse sono state irradiate dal cosmo al terreno. Queste sostanze, necessarie in quantità minime (diluizioni omeopatiche) ma di fondamentale importanza, nell'agricoltura biodinamica vengono inoculate con dei particolari preparati a base di fiori di achillea, fiori di camomilla, ortica, corteccia di quercia, fiori di tarassaco e infiorescenze di valeriana, che aggiunti al letame hanno lo scopo di regolare ed intensificare l'azione che il concime esercita sulla vita del terreno. La crescita delle piante, quindi, è influenzata dalle fasi lunari, dalla posizione della luna rispetto alle costellazioni dello zodiaco e da altri ritmi cosmici; ed a seconda dell'organo per cui la pianta viene coltivata c'è un periodo idoneo per eseguire le varie operazioni colturali. Indispensabile guida, per chi voglia cimentarsi, è il calendario biodinamico pubblicato ogni anno.

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOPMOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATIVIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.ITPULITUTTO
IMPRESA PULIZIEdi DECEMRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel:0376/2021
e-mail:cdit@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.itSede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 -671191SOLDINI
TIPOLOGRAFIA

Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari
Cataloghi e Deplianti
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continuiStampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

CARPENEDOLO (BS) - Via I° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

DESENZANO VIA S. MARIA



CALVISANO



DIPINGI AD ACQUARELLO

Con Adriana Buggino

Corso di pittura ad acquarello, libero ed espressivo per coloro che vogliono liberare la propria creatività. Tema sono floreali, paesaggi e nudi.

Dipingiamo a Calvisano
via S. Felice 15
Presso Leonmarket

Nuovo corso:
sabato 25 settembre
15.00-18.00
per 7 incontri

Per info: Adriana Buggino
333-8366375
www.adriana-buggino.it

VOBARNO

sabato 16 ottobre 2010

Inaugurazione
La Vedova Scaltra
di Carlo Goldoni
Teatro Scientifico di Verona
Regia Jana Balkan e Isabella Caserta

sabato 30 ottobre 2010

Tartufo di Molière
Nuovo palcoscenico di
Casale Monferrato
Regia Giuseppe Costantino

Tutti gli spettacoli iniziano
alle ore 21.00
presso il Teatro Comunale
Piazza Migliavacca, 2.

Ingresso posto unico € 5,00.
**Non si effettua prevendita
e prenotazione.**

Per informazioni:
030.9109210
*L'organizzazione si riserva
variazioni al momento non
previste*
Ulteriori informazioni sono
presenti sul sito internet
www.vobarnoteatro.com

VOLTA MANTOVANA

LINGUE DI TERRA

12 Settembre 2010

ore 18.30
**scuderie di Palazzo
Cavriani**

Franco Bompieri dice che gli interessano solo due cose: scrivere e tagliare i capelli. Nato a Volta Mantovana nel 1934, qui vive l'esperienza della guerra prima di trasferirsi a Milano. Da ragazzo di bottega a proprietario dell'Antica Barberia Colla, sforbicerà le chiome di Jannacci, Gaber, Zavattini, Cuccia, Brera, Olivetti, Montanelli, Streheler, clienti e amici.

PLAYCOMICS

festa del fumetto e del gioco non tecnologico Terza ed. "Il circo fantastico"
Palazzo Gonzaga
Programma dell'evento:
Nell'edizione di quest'anno il Playcomics amplierà

notevolmente il settore mostre, utilizzando le splendide sale del Palazzo Gonzaga e delle sue scuderie, oltre alle sale della "casa del giardiniere" che faranno da cornice alle tavole originali degli autori ospiti della manifestazione. Ingresso Libero.

Per informazioni:
Comune di Volta Mantovana
Tel. 0376/839431-32
www.playcomics.it

CASTIGLIONE

sabato 18 settembre

NOTTE BIANCA
Centro storico
dalle 19.00 in poi

Spettacoli, musica, teatro,
danza e altro ancora